

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi. — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tel-

lini (ex-Caratti). Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 443 rosso II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

UDINE, 1. NOVEMBRE.

La data del 29 novembre corrente, stabilita dal Governo francese al riaperto della tornata legislativa, parve, si può dire, universalmente troppo remota. Il Ministero, pur conservando quella data, volevansi che di questi di fosse venuto nella determinazione di convocare una sessione straordinaria, per il giorno 8 corrente, all'oggetto di termunare in essa la verificazione dei poteri. Si soggiungeva che, trascorso che fosse il critico giorno 26 ottobre, sarebberesi accordata questa specie di soddisfazione alla pubblica opinione. Il giorno 26 è passato ed è passato senz'è succeduto il più leggero disordine, anzi senz'è nulla fosse alterata la consueta sisonomia di Parigi; ma ancora non faltò il *Journal officiel* che, seprè secondo quelle voci, avrebbe dovuto, la stessa sera del 26, contenere l'aspettato decreto.

La sollevazione alle Bocche di Cattaro si chiarisce sempre più come un episodio della questione d'Oriente, che se di quando in quando fa tregua non è che per maturare nuovi conflitti. Alla rivolta nella Bulgaria successe la guerra di Candia, a questa le irruzioni nella Ruxenia, le turbolenze nella Bosnia, ed ora la sollevazione dei Bocchesi, che ha anch'essa le radici colà dove ebbero il primo impulso tutti i moti d'Oriente. La riluttanza alla leva non è che un pretesto: d'altra parte gli insorti hanno capi e ausiliari, seguono nelle loro operazioni una certa strategia, portano una bandiera, la tricolore degli Slavi meridionali, tutte cose che indicano un piano ben concertato. Questo facolare di rivolte è un continuo pericolo per la pace, e ormai tutti sono persuasi che la questione d'Oriente deve esser risolta.

Le ultime notizie dalla Spagna avranno fatto comprendere ai nostri lettori in qual modo si disegnano i diversi partiti di fronte alla candidatura del Duca di Genova. Siccome pare che il partito favorevole a quella candidatura abbia la maggioranza nell'assemblea spagnola, è probabile che l'offerta non tarderà ad essere fatta ufficialmente. In questo caso, dice la *Nazione*, noi speriamo che i Consiglieri della Corona non si lasceranno accecere da ciò che può esservi di lusinghiero in quella proposta; la considereranno, come statisti, rispetto agli effetti immediati, ed alle conseguenze future; e quindi, consigliereanno a S. M. il Re, per il bene inseparabile della Dinastia e dell'Italia, a respingerla.

Il barone Werther, nominato ambasciatore a Parigi, doveva recarsi alla sua residenza soltanto in dicembre; ora si annuncia che vi andrà quanto prima, in vista dello stato che presenta la Francia. Una corrispondenza della *Gazzetta Universale* riferisce che a Berlino si segue con occhio attento tutto quello che avviene di là dal Reno, e mentre i liberali prussiani sperano dalle complicazioni francesi qualche vantaggio, il Governo teme che Napoleone III, incalzato dagli imbarazzi interni, possa decidersi alla guerra. Con ciò si spiegherebbero le continue scambiate coll'Austria e la specie di tregua che è sottentrata nella politica nazionale del Governo prussiano.

La dimissione del ministro delle finanze in Prussia, annunciata dal telegrafo, è stata principalmente cagionata dalla opposizione che la Camera ha mosso contro il progetto di prestito a premio. Conseguenza di questa dimissione è l'aggiornamento della discussione dei bilanci, dovenuto il ministro Kämpfhausen pensare ai mezzi di colmare il disavanzo. È probabile ch'egli, lasciato in disparte qual si sia pro-

getto di prestito, s'accosti al pensiero dei liberali, che vorrebbero provvedervi ricorrendo solo ad un aumento d'imposte.

Secondo i ragguagli che ci comunica la *Correspondance Italienne* la vertenza turco-egiziana sarebbe sulla via di un prossimo accomodamento. Il solo punto che presenta ancora qualche difficoltà è quello della facoltà nel Governo egiziano di contrarre prestiti; ma la presenza in Oriente degli alti personaggi che vi si sono recati per assistere alle feste d'inaugurazione del Canale di Suez si può ritenere per certo che riuscirà ad appianare anche quest'ultimo punto di contrasto. Così, da quella parte almeno, sarà tolto ogni motivo di apprensione.

In Francia l'agitazione dei protezionisti si va sempre più disegnando. Una raduna ebbe luogo anche di recente in Rouen, nella quale venne calorosamente applaudito il Querter. Tutti gli oratori hanno dichiarato che domanderanno la deconiazione di tutti i tratti di commercio. E in questo sono conseguenti; ma si può dubitare se questa via, che è certamente la più diretta, non sia poi quella che offrirà loro maggiori difficoltà e maggiori pericoli.

In Irlanda si sono fatti tre meetings per la liberazione dei prigionieri feniani: a Carrigaline, a Tralee, e a Tipperary. Al primo convennero 3,000 persone; il secondo fu meno numeroso, sebbene concocato con proclami violenti. A quello di Tipperary convennero settantamila persone. Nella processione che precedette il meeting, si contarono 180 bandiere, con scritte. In tutte tre le adunanze si votò a favore dell'anarchia.

È imminente nel Belgio una crisi ministeriale. Il gabinetto Frère-Orban, battuto nelle ultime elezioni, dovrà necessariamente ritirarsi innanzi ai voti ostili de' grandi centri del Regno, Bruxelles, Aversa, Liegi e Louvain. Solamente a Gand le elezioni riuscirono in senso governativo, ma la minoranza è spaventosa. Per ora nulla si sa intorno ai probabili i successori degli attuali ministri.

LA CRISI MINISTERIALE IN ITALIA

Traduciamo dal *Times* il seguente articolo:

« La Sessione del Parlamento Italiano si approssima, ed intanto il paese si trova di già nelle angustie di una parziale Crisi Ministeriale. Qualunque possa essere il risultato delle negoziazioni che ora si tengono nel Gabinetto privato del Re Vittorio Emanuele, è da sperarsi che non venga alterata essenzialmente la politica del presente Governo e che il primo Ministro non sia rimosso dalla direzione degli affari. Il Generale Menabrea ha bene meritato di un paese, che ora è suo solo per adozione. Il Gabinetto precedente ha trascinato nel fango l'Authorità colla ambigua condotta dando mano ad un'impresa, che cominciò con una pazzia e terminò con una disgrazia. Richiedeva non poco coraggio il condurre il timone dello Stato, come venne levato dalle mani del sig. Rattazzi alla fine della disgraziata campagna di Mentana. Nonostante la sua buona volontà, l'indubbia abilità, lo stesso Menabrea poté solo alla meglio ed umilmente accordare la vertenza colla Francia dal suo imprudente predecessore incominciata. L'Italia si addattò ad una umiliazione di cui ella andò proprio in cerca. Calmare, e nello

stesso tempo restringere la sua suscettibilità era non facile intrapresa; e nondimeno di questa intrapresa il Gabinetto di Menabrea venne a capo. Se vi fosse stata armonia e concordia fra la parte sana dei politici Italiani, la Opposizione tumultuosa rimasta sola avrebbe cagionato ben poca inquietudine poichè Garibaldi se ne tornò a Caprera più umiliato se non più accorto, e la confidenza fra quelli che credevano che Garibaldi e la Fede avrebbero mosso i monti ricevette una forte scossa. Sfortunatamente v'era divisione nel Campo moderato o conservativo. Dopo il trasporto della sede del Governo a Firenze si sentì nella testa dell'Italia quel dolore che dicesi cagionare travaglio e languore a tutti i membri. Il sacrificio di Torino ha reso i Piemontesi — od almeno una parte di essi — stizzosi ed ostinati. Grandi sforzi furono fatti per indurre questo gruppo di malcontenti, che si distinguono col nome di *Permanent*, a venire agli accordi col Governo, ma la riconciliazione non fu mai cordiale o completa. La discordia fra gli uomini dell'ordine diede libertà ad ogni specie di elementi nocivi. Le reciproche accuse e recriminazioni che si agitarono nella Camera Italiana dei deputati troppo chiaramente mostrano che le private passioni in quel paese sono di maggior importanza che non ogni considerazione di nazionale decoro. Noi ci siamo prudentemente astenuti da ogni allusione da questi dolorosi argomenti, poichè siamo persuasi che nell'opinione degli Italiani onesti non vi fu mai biancheria la purificazione della quale potevano meno comportare che venisse esposta all'osservazione degli stranieri. Ma la conseguenza di tutte queste indegne diffamazioni e contese fu di gettare la Camera nella disistima di sé stessa e del popolo a tal punto che il suo scioglimento pare che sia divenuto oggetto di somma necessità. È appunto su questo soggetto, il rinnovamento della Legislatura, che nacquero dei dissensi di sé stessa e del popolo a tal punto che il suo scioglimento pare che sia divenuto oggetto di somma necessità. È appunto su questo soggetto, il rinnovamento della Legislatura, che nacquero dei dissensi nel Gabinetto; poichè è più facile sciogliere una Camera cattiva, che non essere sicuri che una peggiora non ne prenda il luogo. Il partito del disordine è molto tumultuoso, ed il Governo ha poche probabilità in suo favore nel caso delle elezioni generali, se non può fermamente contare sull'appoggio di tutti i ragionevoli Liberali. Un dubbio sorse nel Gabinetto se fosse ancora possibile provare l'umore della Camera, ed aprirla con un programma, per vedere se una maggioranza potesse raccogliersi intorno al Ministro con i suoi principi, riservando lo scioglimento come una misura estrema, a cui ricorrere nel caso di una sconfitta, oppure se non fosse più convenevole riguardare adirittura la Camera come senza speranza e da adoperarsi solo per le immediate esigenze del pubblico servizio. Il Parlamento Italiano, come i nostri lettori ne sono informati, può di rado condurre a termine l'esame e la discussione dei pubblici bilanci. Quando un'intera Sessione perde il suo tempo

in infinite ed inutili interpellanzé, i Deputati perdono il solo reale potere che essi possano e debbano esercitare sugli interessi del paese, accordando al Governo il libero temporario esercizio del Biuacchio, o, in altre parole, conferendogli assoluti poteri finanziari per un certo tempo. Senza un voto di questa fatta, i poteri discrezionali del Governo durerebbero, secondo la Costituzione, sino alla fine dell'anno; ed è per questo, in special modo che la Camera deve venir convocata, non importando per quanto breve, in una Sessione al 18 novembre. Le difficoltà con cui l'Italia deve lottare dopo il compimento della sua indipendenza colla cessione della Venezia nel 1866 provengono da due cause differenti e nondimeno congiunte — l'imponenza del Governo è la passiva resistenza del popolo. Non è, per esempio, né all'eccessivo aggravio delle tasse né a spese troppo forti che devonsi attribuire gli imbarazzi funzionari. Ciò dipende bensì dalla ripugnanza del popolo a pagare le tasse e dall'insabilità del Governo nell'ordinarle. Mentre che Piemontesi e Lombardi con più o meno ragione lamentano, ma pagano, i Napoletani ed i Siciliani ne vanno quasi immuni; e questo avviene non perché s'immaginino di resistere alle domande degli esattori, se convenientemente secondati, ma perché l'Amministrazione non si occupa seriamente a vincere la vis inertia del popolo, perché i pubblici ufficiali trovano pur troppo in molti casi, il loro interesse a mantenere le pubbliche finanze in perpetuo disordine.

L'articolo segue a mostrare come essendo fallito il disegno di piemantizzare l'Italia, questa vada a rischio d'essere napoletanizzata, giacchè l'elemento napoletano prevale ora nell'esercito ed in ogni ramo del pubblico servizio. Dice che è da deplorarsi in questo momento l'opposizione di un numeroso partito Piemontese, che impedisce che l'Italia Settentrionale eserciti una vigorosa e compatte influenza sulla meridionale; riconoscendo il valore individuale di molti Napoletani, crede però che la direzione degli affari in Italia debba ancora essere tenuta dagli uomini del Nord, come quelli che sono più abili a dominare le loro passioni e pensano più al paese che non alla gelosia ed ai puntigli di partito.

PROCLAMA DI LUCA VUKALOVICH

I giornali russi ed austriaci portano il seguente proclama del valoroso voivoda di Grahov.

« Fratelli! Il momento critico è giunto e dobbiamo aprire gli occhi; stiamo all'erta! Ovunque volgiamo lo sguardo, vediamo ognuno avere una metà; noi che soffriamo sotto il despotismo turco dobbiamo finalmente anche risorgere. Fratelli! Diamo principio alla lotta per la nostra indipendenza; mostriamoci uniti, previdenti e forti. Non lasciamoci intorpidire da fantori, né indietreggiare dinanzi l'ennemico; entriamo ardimente in campo e la vittoria sarà nostra.

« Il popolo bulgaro vuole l'indipendenza religiosa, vuole conquistarsi una chiesa propria, e cessare di essere sottoposto al corruto ed ipocrita clero

nelle stagioni più avanzate, e nelle quali il vino senza difetto è merce rara e preziosa.

Ma qui ci corre stretto debito di segnalare all'altazione dei viticoltori che, quanto l'*Estratto Gandolfi* diede buona prova di se contro la crittogramma delle viti che mettono uva cosiddette da vino, non risponde tanto sicuramente all'aspettazione ed alle cure contro quelle d'importazione, che danno uve fiori e mangereccie, e che non sono acclimatizzate da noi, e forse noi potranno mai essere completamente.

Ma l'*Estratto Gandolfi* può dividere questo torto colo zolfo polverizzato adusato fin qui; e per i motivi anzidetti, e per i pregi sdesposti, merita d'essergli preferito da tutti quelli che nell'economia del tempo e del danaro ravisano un sensibile tornaconto.

Latisana 30 ottobre 1869.

A. V.

APPENDICE

L'Estratto privilegiato Gandolfi, succedaneo allo Zolfo contro la Crittogramma delle viti.

Con quella circospezione che è propria degli onesti nell'accettare tutto ciò che ci si presenta sotto la speciosa, e troppo sovente ingannevole forma di trovatì peregrini strombazzati dalle quarte pagine dei giornali, accogliemmo l'*Estratto Gandolfi* prediletto ottimo succedaneo allo zolfo contro la crittogramma delle viti.

Giuntaci la notizia, e raccomandatoci l'esperimento a primavera avanzata, quando cioè la prima zolforazione era imminente, e lo zolfo per compierla era già provveduto dai viticoltori, non potemmo fare assegnamento su esperienze fatte sopra larga scala. Anche perché il viticolo dalla crassa celloria, restio fino a ieri alla zolforazione, e non addottatala se non

dopo inoppugnabili fatti che ne constatarono l'efficacia, lo sarebbe stato vienmargiormente contro il nuovo trovato.

A questi di stavamo coordinando le varie relazioni che, spontanee o richieste, ci pervenivano da varie parti del Distretto, ed elaborate da coscienziosi viticoltori circa l'efficacia dell'*Estratto Gandolfi* contro la crittogramma delle viti, e per quindi darle al pubblico, quando lessimo un cenno succinto sull'*Appalto* citato succedaneo allo zolforazione.

I dati che possediamo, i documenti che ne propongono la sostituzione, oltrechè cresimano quel bue cenno, incompletamente riassuntivo, e gli danno maggiore autorità, ci obbligano ad aggiungere quanto appresso:

Questo *Estratto*, ricco esso pure di buona parte di zolfo combinato ad altre sostanze, la vince sullo zolfo, e lo fa preferibile:

(a meno che non sieno stemperate,) non duocono alla di lui benefica azione, aderendo egli al grappolo malato, e attaccandolo equabilmente e tenacemente.

2. Perchè, come accade dello zolfo polverizzato, non occorrono tre o quattro e siano cinque asperzioni, ma ne bastano due a tempi diversi, ed è raro il caso che ce ne occorrao tre.

3. Perchè il valore de la cura d'un vigneto mercè di quest' *Estratto* è sensibilmente minore di quello che occorre impiegandovi lo zolfo; non possiamo darne con esattezza la cifra proporzionale, ma se pure l'economia non giungesse al 50 per cento, com'è annunciato, (e che noi non abbiamo argomenti per non ammettere), sarà pur sempre un vistoso tornasento che non può, non deve passare inavvertito da chi cerca il maggior utile col minore dispendio possibile.

4. Perchè, in fine, il vino ottenuto con questa cura non pure più o meno di zolfo, a liberarlo del quale, coi mezzi più comunemente addottati, si perde sotto forma gazosa molto alcool, che forse, non sottratto, guarantirebbe il vino dai frequenti guasti

101

greco. Fratelli! Voi sapete cosa voglia dire combattere per la propria fede e la libertà; voi conoscete l'influenza che esercita su di voi il vostro clero per cui dobbiamo tutto sacrificare per procurarci dei preti che, animati dal nostro spirito nazionale, e sorti dal nostro popolo, ci animino ed incoraggino col loro patriottismo. Fratelli! Che la Bosnia e la Erzegovina mandino il loro grido al pari dei nostri fratelli bulgari, e la questione sarà in breve sciolti, giacché la vittoria è facile ove esiste unione di propositi e di forze.»

Il proclama finisce rivolgendosi ai serbi e consigliandoli di non curarsi dei loro preti e monaci, ma d'agire da sé, e chiude colla seguente apostrofe:

«Giscuno che può viaggiare vada da una città all'altra, da un villaggio all'altro per istruire il popolo, onde insorga prontamente e non lasci trascorrere infruttuosamente il tempo prezioso, ed il popolo si convincerà che le sue giuste pretese saranno in breve soddisfatte.»

Odessa 17 (29) ottobre 1869.

Il voivoda
Luca Vukalovich.

Il Concilio Ecumenico

Ho recentissime notizie, dice un corrispondente della Gazz. Piemontese, circa l'andamento dei lavori preparatori del Concilio, e mi reco a premura di comunicarveli.

Le Congregazioni speciali hanno posto termine al compito onde erano state rispettivamente incaricate. I singoli programmi sono attualmente sottoposti alla disamina del Santo Padre, o, per meglio dire, della Compagnia di Gesù; la quale dopo molto lottare è pur riuscita a rimanersi padrona del campo.

Padre Perrone, il quale, di tutti i reverendi padri, è quegli che nell'ombra abbia più attivamente adoperato nel sostenere la causa dell'Ordine, discorrendo giorni sono con persona di sua confidenza, gli manifestava la più assoluta convinzione che tutto sarebbe proceduto a seconda dei desiderii della Curia. Le proposizioni da sottomettersi al Sinodo sono state redatte in guisa da escludere qualsiasi anche lontana possibilità di innovazioni meno ortodosse: i prelati riuniti in Concilio non avranno altra alternativa all'infuori di una adesione pura e semplice, ovvero di una esplicita ripudiazione della dottrina romana.

L'eventualità della quale il sodalizio gesuitico aveva dovuto più che d'ogni altra impensierirsi, era quella che tra l'episcopato francese si fosse risvegliato lo spirito dell'autonomia gallicana, in seguito alle manifestazioni clamorose del Padre Giacinto e di Monsignor Maret. In tal caso i vescovi dell'Impero avrebbero cercato probabilmente un appoggio nell'Episcopato tedesco, ed i principi teorici formulati da quest'ultimo a Fulda avrebbero così potuto assumere una forma più spicata, e divenire un programma solide dell'Episcopato dei due paesi.

A causare un siffatto pericolo si prodigarono da Roma le più larghe assicurazioni e nel tempo stesso, per cura del cardinale Reisach, il quale presiede alla sezione delle materie miste politico-religiose, fu fatto eliminare scrupolosamente dalle progettate proposizioni conciliari quanto poteva troppo sensibilmente ferire la suscettibilità così dei vescovi tedeschi come dei vescovi francesi. Ciò non vieterà naturalmente che, aperto il Concilio, si riproducano, come per subitanee ispirazione, quelle stesse proposizioni le quali ora furono momentaneamente scartate. Ma intanto si sarà guadagnato tempo, e la temuta coalizione non avrà più nè agio nè opportunità di formarsi.

I prelati cominciano ad arrivare. Oltre monsignor Valerga, patriarca di Gerusalemme, il quale non si mosse più da Roma, dappoi, venutovi l'autunno scorso, ebbe l'incarico di lavori speciali riferenti la Chiesa orientale, già trovansi presso il Vaticano non pochi tra i vescovi delle più lontane contrade d'Oriente. Per costoro che non traggono sussidio e protezione che da Roma e dalla propaganda lionesca, l'invito del Papa suonava un comando al quale essi non avrebbero potuto impunemente sottrarsi. Tra gli occidentali sono già giunti molti spagnoli, qualche portoghese, alcuni francesi, pochi tedeschi ed un solo belga, il famoso arcivescovo di Malines, quel monsignore Deschamps che presiedette già, alcuni anni or sono, il Congresso cattolico di quella città.

A quest'ultimo sarebbe riservata, a quanto si assegna, una parte importante nel futuro Concilio. Egli si farebbe organo del preteso cattolicesimo indipendente di Occidente. Tra gli Italiani non sembrano essere di già presenti in Roma altri vescovi all'infuori di quelli che vi hanno dimora abituale o vi fanno gite frequenti.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nel giornale *Le Finanze*:

Il decreto per il riordinamento della procedura delle imposte dirette venne, martedì prossimo passato, definitivamente approvato dal Consiglio di Stato, quale era stato modificato d'accordo tra la sezione di finanza ed il signor ministro. Crediamo che non tarderà ad essere promulgato.

Se le nostre informazioni sono esatte, con tale decreto verrebbe ordinata la formazione del registro dei redditi della ricchezza mobile, dei redditi dei fabbricati e delle vetture e dei domestici. Tali registri formati coi dati risultanti per ciascuna imposta dall'ultimo accertamento, sarebbero conservati con

norme per quanto possibile uniformi, mediante l'iscrizione delle modificazioni di imponibilità che si vanno di mano in mano verificando, e somministratebbero all'epoca determinata, cioè al 15 novembre di ciascun anno, la base per la liquidazione dell'imposta dell'anno successivo; i ruoli della quale sarebbero col 15 gennaio d'ogni anno preparati.

Se, come non è a dubitarsi, tali disposizioni saranno esattamente attuate, una grandissima semplificazione sarà ottenuta nel meccanismo delle imposte dirette.

— Lo stesso foglio dice:

Veniamo assicurati che quanto prima sarà trasmesso al Consiglio di Stato il regolamento per l'attuazione delle Intendenze di finanza.

ESTERO

Austria. Leggesi nella *Stampa Libera*:

Il signor Enrico Richard, membro del Parlamento inglese e segretario della Società della Pace di Londra, è giunto a Vienna. Il suo intento è di certare anche qui una manifestazione conforme a quella di Berlino, e a tal uopo egli cerca di venire a contatto coi deputati liberali del Consiglio dell'Impero. Da Vienna questo infaticabile apostolo della pace si reca a Firenze. All'Aja e a Bruxelles, egli si è già fermato; non sappiamo se andrà anche a Parigi e a Pietroburgo, dove la sua missione avrebbe un campo più adatto.

— Nella Camera dei deputati ungheresi, la sinistra ha risolto di reclamare d'urgenza l'abolizione delle bastonate. La libera nazione ungherese divisa ancora in 800,000 elettori e 13 milioni d'individui legalmente bastonabili. Tutti i forastieri che dimorano in Ungheria possono pure esser bastonati, non godendo dei diritti elettorali. Si domanda se la maggioranza non obietterà, contro la mozione della sinistra, la mancanza di prigioni per surrogare la giustizia sommaria del bastone.

— Togliamo con riserva dalla *Liberté*:

I rapporti delle Corti di Vienna e di Pietroburgo non sono meno tesi che con Berlino. Il nostro corrispondente d'Austria ci manda notizie d'uno scambio di note vivissime che avrebbe avuto luogo in questi giorni e concernenti gli avvenimenti di Cattaro, nei quali si sarebbe riconosciuta la mano della Russia.

— Scriviamo da Spalato:

La difficoltà delle comunicazioni dirette, rese pressoché impossibili dalle continue rotture del filo telefonico, ed in parte l'importanza diplomatica della faccenda influisce assai a tener nascosti i particolari degli scontri armati ed anco delle esecuzioni capitali. Immaginatevi che quattro boia (*sit venia verbo*) furono chiamati da Gratz, Trieste, Zagabria, Zara per funzionare tra quelle montagne con tutta energia, e ricordatevi che lo stato d'assedio e il giudizio statario danno le norme per il trattamento dei prigionieri impiccati, che non devono esser pochi.

— L'invio del T. M. Philippovich in Dalmazia annunziato telegraficamente come voce che correva in Vienna, ed il biasimo che vediamo espresso in diverse corrispondenze uffiziose contro il T. M. Wagner, farebbero credere che il governo se da un lato intende combattere con energia la rivolta, egli dall'altro non isdegna di fare al partito nazionale dalmata, che vide partire tanto a malincuore il T. M. Philippovich, delle eque concessioni. Noi riteniamo che la sola presenza dell'onorevole generale in questione servirà ad arrestare i progressi ed il dilatamento dell'insurrezione. Cola notizia della partenza del T. M. Philippovich per la Dalmazia contrasta l'altra contenuta in una corrispondenza della *Triester Zeitung*, secondo la quale sarebbero stati accordati pieni poteri al T. M. Wagner. Così il *Cittadino*.

— Il *Tergesteo* reca:

Parlasi d'un *Memorandum* del Montenegro all'Austria sulla rivoluzione Bocchese.

— In Austria ricomincia l'agitazione contro i concordato. Si crede che nella prossima sessione legislativa alcuni membri della seconda Camera presenteranno una proposta in favore dell'abolizione formale di quella fra le disposizioni del concordato che rimasero finora in vigore. Il *Lloyd di Pesth* crede perfino di sapere che gli autori di cota proposta hanno la certezza d'ottenere per la loro mozione l'appoggio del gabinetto presso l'Imperatore, nel caso che le due Camere del Reichsrath l'approvassero coi loro voti.

È degno di nota ancora che la Dieta provinciale di Stiria ha risolto, in una delle ultime sue sedute, d'invitare il ministero cisalitano a presentare alle Camere un progetto di legge in questo senso.

— Francia. La *Patrie* reca una nota relativa alla soppressione dei gran comandi. Di sei di essi, che hanno per sede Tolosa, Tours, Lilla, Nancy, Lione e Parigi, i tre ultimi soltanto sarebbero conservati. Quello di Nancy, situato, come è noto, all'Est della Francia, verrebbe trasferito a Metz. Restano comandanti il generale de Failly di quello di Nancy, il maresciallo Canrobert di quello di Parigi, e il generale Cousin de Montauban, conte di Palikao, di quello di Lione.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

CONSIGLIO DI DIREZIONE DEL COLLEGIO PROVINCIALE UCCELLIS IN UDINE

MANIFESTO

Approntato uno stabilimento salubre e sotto ogni rapporto opportuno, provveduto di una distinta Diretrice, la Provincia aprirà entro l'anno 1869 in Udine un' Istituto di educazione femminile coll'intendimento di apparecchiare le allieve ad adempiere i doveri che legano la donna alla famiglia e alla società.

L'istruzione e l'educazione saranno il più possibile completo: il metodo di vita semplice, ed il meglio conveniente alle condizioni più comuni al ceto civile.

Il corso d'insegnamento contempla la durata di sette anni, si divide in elementare e superiore, e si uniformerà sostanzialmente ai programmi governativi per le scuole. Nel corso superiore sarà impartito l'insegnamento proprio delle scuole magistrali e normali, in guisa da rendere atte le allieve, quali Maestre, a disfondere l'istruzione e l'educazione. Inoltre in ambedue i corsi verrà impartita l'istruzione del canto corale, del disegno, della ginnastica e ballo, e della lingua francese: sarà libero lo studio della musica applicata al bel canto e piano-forte, delle lingue tedesca ed inglese, e della pittura.

L'Istituto accoglie allieve interne ed esterne.

Le condizioni per l'ammissione delle interne sono: che abbiano raggiunto il settimo, e non oltrepassato il dodicesimo anno di età; che abbiano una buona fisica costituzione, e subito con buon esito l'innesto vaccino o superato il vajuolo; che abbiano un certificato del Sindaco sulla buona fama dei genitori.

Le allieve, oltreché provvedersi il corredo giusto la Tabella sottoposta, pagano a titolo di pensione It. L. 550 all'anno, in quattro rate trimestrali anticipate alla Cassa Provinciale. Tre sorelle pagano It. L. 4400, quattro pagano It. L. 1800. I libri scolastici, gli oggetti di cancelleria ad altro attinente all'istruzione, stanno a carico delle allieve.

Il Consiglio provvede al vitto, all'alloggio, all'istruzione obbligatoria, al medico, al servizio ed al bucato.

Le condizioni per l'accettazione delle allieve esterne sono:

che abbiano raggiunto il settimo, e non oltrepassato il quindicesimo anno di età; che abbiano una buona fisica costituzione, e subito con buon esito l'innesto vaccino, o superato il vajuolo;

che abbiano un certificato del Sindaco sulla buona fama dei genitori.

Le allieve pagheranno anticipatamente nella Cassa Provinciale per il corso elementare It. L. 10 al mese, per il corso superiore It. L. 15; dovranno inoltre provvedersi dei libri scolastici, degli oggetti di cancelleria ed altro attinente all'istruzione.

Comunque l'apertura dell'Istituto sia per seguire ad anno scolastico incominciato, tuttavia sarà provveduto acciò che, prima del principio dell'anno scolastico successivo, sieno convenientemente esauriti nel presente anno i programmi delle singole classi del corso elementare e superiore.

Per schiarimenti rivolgersi con lettera affiancata alla Direzione del Collegio Provinciale Ucellis presso la Deputazione Provinciale di Udine.

Udine, 29 Ottobre 1868.

Il Consiglio di Direzione

Avv. GIUSEPPE MALISANI, Co. FRANCESCO DI TOPPO, Nob. NICOLÒ DOTT. FABRIS, Co. GIOVANNI GROPPERO, Avv. JACOPO MORO.

Tabella del Corredo dell'Allieva del Collegio Ucellis.

Oggetti

Una lettiera di ferro secondo il modello presso l'Istituto, Saccone, Un manterasso di crine con cappezzale e guanciale, Tre paja lenzuola, Sei fudere (intimelle), Un coltrone (imbottito), Una coperta di cotone, Due sopracoperte bianche, Un laterale, Una pettiniera cogli oggetti di toilette, Catinella, brocca, e vaso da notte, Sei asciugamani, Sei salviette, Una tovagliola lunga metri 3 e larga metri 1.30, Sei camicie d'estate, Sei camicie d'inverno, Sei paja calzoni d'estate, Sei paja calzoni d'inverno, Dodici paja di calze, Sei sottane d'estate, Quattro dette d'inverno, Dieciotto fazzoletti da naso bianchi, Quattro corsetti o giubbincini, Tre accappatoi (rocchetti), Sei reticelle di filo bianco, Un pao di pantofole, Due vestiti di lana, Tre vestiti di percal (cambrich) secondo il modello dell'Istituto, Un vestito bianco giaceton idem, Otto grembielli di cambrich alla Svizzera idem, Un velo da testa idem, Un cappello idem, Tre paja stivali, Una posata con cuochi a d'argento, Bottiglia e bicchiere con piattelli relativi (da camera).

—

Il Municipio di Udine pubblica il seguente Avviso:

Dovendosi esigere l'esatta esecuzione delle discipline portate dall'Avviso Municipale 22 gennaio 1838 n. 366 circa allo sgombro delle nevi, trovasi opportuno di ripubblicare le disposizioni relative, interessando i Cittadini a prestarsi con tutto zelo onde prevenire i pericoli che potrebbero derivarne. 1. Ogni proprietario, inquilino, inserviente di chiesa, custode di locali e stabilimenti, dovrà appena caduta la neve, far sgombrare immediatamente le strade lungo la fronte dei rispettivi edifici per tutta la larghezza del marciapiede e per quella di metri uno ove non esiste.

2. Dovranno pure far aprire dei solchi nella neve diretti verso la cunetta della strada che sarà sgombrata senza ritardo dagli spazzini.

3. Le nevi non potranno mai essere ammonticate in modo da impedire la libera circolazione dei veicoli.

4. Ogni abitante è obbligato a far staccare dalle linte e cornici i pezzi gelati costituiti nello squaglio delle nevi.

5. Tutte le persone menzionate nell'art. 4, nelle circostanze di nevi d'ghiacci, dovranno far coprire con tavole o stucce bene assicurate le ferrate che avessero i rispettivi edifici sul piano dei marciapiedi.

6. Ogni contravvenzione alle premesse discipline sarà punita a termini di legge.

Dalla Residenza Municipale
Udine, li 29 ottobre 1869.

Il Sindaco
G. GROPPERO.

Esame dei Segretari Comunali.

L'esame dei Segretari, che si tenne nei prossimi passati giorni da una Commissione composta dai signori cav. Gori consigliere delegato, Dr. Ballini segretario del Municipio di Udine e avv. Galteazzi segretario del R. Prefetto, non diede que' risultati che noi in altro numero crederemo sperabili. Infatti gli iscritti erano 31; uno rinunciò a continuare le prove, sino dal primo esperimento; compirono gli esami 30 candidati; otto vennero giudicati idonei. E se codeste cifre non sono nel loro complesso favorevoli, quatora le si raffrontino con il risultato di altri esami (per esempio gli esami presso alcune pubbliche scuole), non sono tali per fermo da disperdere. Se non che per giudicare rettamente di questo fatto, conviene riflettere a svariate cagioni.

Intanto noi, che non saremo mai per approvare severità eccessiva in nessun esame (ogni eccesso tornando pernicioso ed essendo ingiusto), dobbiamo riconoscere che certe esigenze sono da rispettarsi, e che quindi lo transigere su queste sarebbe di grave documento. E ci spieghiamo. A che tendono codesti esami degli aspiranti al posto di Segretario comunale? A provvedere pe' nostri Municipi un funzionario atto non solo ad obbedire con intelligence operosa agli ordini del Sindaco e delle Giunte, bensì anche a supplire ai difetti di quello e di queste, e a sapere, quand'anche fosse solo in Ufficio, amministrare per bene il Comune.

Ora ognuno comprende come a ciò richiedasi mente svegliati, e cognizioni non poche, e buon volere per acquistarne di nuove. Ma se (come ci fu riferito) giovani, i quali non avevano compiuto verun corso regolare di studii ed anche di troppo fresca età, chiedevano la patente di Segretario, certo è che la Commissione doveva pensare al male che ne sarebbe derivato quatora, per effetto della ricevuta patente, si fossero così subito offerti di servire un Comune.

Oggi l'amministrazione comunale aspira a buon assetto; oggi inerenti

vrebbe umiliato al cospetto de' proprii compansani un uomo quasi sessuagennario, il quale, se tenesi in ufficio per tanto tempo, deve godere della loro piena fiducia; né ciò avrebbe inspirato ai giovani, che con lui subirono l'esame, verun lamento per parzialità.

Istruzione e beneficenza. La soppressione delle corporazioni religiose che avrebbe dovuto essere completa ed assoluta senza eccezioni né mascoline né femminile, lasciò invece dietro di sé alcune specialità, fra le quali alcuno a pretesto di pubblica istruzione.

Lasciamo andare per ora, poichè non ne possiamo a meno, che i frati e le monache si tengano le scuole che avevano finchè venga il giorno in cui lo spirito di civiltà abbia vittoria completa, e portiamo invece l'attenzione sopra i lasciti che furono fatti in addietro a corporazioni religiose col vincolo di mantenere o coadiuvare scuole a beneficio del pubblico.

Un recente giudicato della Corte d'Appello di Genova sancisce la massima che i legati stati fatti a favore di corporazioni religiose ora sopprese col vincolo dell'insegnamento, devono considerarsi fatti alle scuole, e non alle corporazioni religiose, e perciò devoluti alle scuole stesse e per quelle al municipio che le mantengono.

La massima è giustissima, ma probabilmente furono in pochi a farvi attenzione, come furono in pochi a preoccuparsi delle lasciate che in origine erano destinate dai fondatori a scopo di beneficenza, e furono coll'andar del tempo rivolte abusivamente ad uso di culto esterno.

Se in tutti i municipi vi fossero persone veramente interessate al pubblico bene, e vogliose di dare a ciascuno secondo il proprio diritto, sarebbe una investigazione che si dovrebbe fare, ma a quanto sembra prevale la massima del lasciar correre.

Ad ogni modo la *Gazzetta del Popolo* ha ragione di richiamare l'attenzione dei municipi che possono avervi interesse sopra il doppio argomento dell'istruzione e della beneficenza, perché abbiano a riconoscere se fra le istituzioni religiose ora sopprese ve ne sia taluna che avesse obblighi più o meno osservati al presente, che si possano rivendicare a vantaggio delle popolazioni.

Scuola privata liceale. Il continuo variare dei programmi scolastici all'avvicendarsi dei vari Ministeri, la fatale apatia, che pur prese in questi anni d'incertezza e di transizione gli animi della nostra gioventù e tante altre cause strassarono in siffatta guisa le cognizioni in specie degli studenti liceali da renderli quasi totalmente vittime infelici alle prove degli esami annuali. E questo malanno tornò tanto più forte ed irreparabile, inquantoché detti studenti, affatto privi delle nozioni elementari nelle scienze e segnatamente nelle classiche discipline, per quanto si rassegnassero a ripetere gli anni, non poterono, come era naturale, mai mettersi in grado di approfittare delle lezioni, loro impartite da questi chiarissimi Professori, i quali dovendo attenersi al programma ed esaurire le materie in esso prestabilite, vertono, per manco di tempo, nell'assoluta impossibilità di rifare daccapo l'insegnamento. Ond'è che i sottoscritti, cedendo a ripetute istanze, si decisero a istituire una scuola privata per i quattro ultimi anni dei ginnasio-licei e, ripetendo radicalmente le singole materie ed insistendo in particolar modo nelle lingue, si sperano di dare, a chi si varrà della loro opera, quel completo corredo di cognizioni, che li potrà rendere idonei a superare l'esame di licenza liceale.

Gli interessati si rivolgano in via Manzoni al N.° rosso 560 dal sig. F. Leitenburg, non più tardi del 15 novembre p. v.

Udine, 29 ottobre 1869.

Prof. Ab. G. Vogrig — P. Biasutti — F. Leitenburg.

AVVISO LIBRARIO

La Libreria di Antonio Nicola in Udine Piazza Vittorio Emanuele si trova provveduta di Libri scolastici tanto per le Scuole Ginnasio-Liceale, Tecniche, come per le Scuole Elementari.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 ottobre contiene:

1. Un R. decreto del 13 ottobre con il quale la Scuola normale di fanteria è soppressa, ed è istituita in Parma una Scuola centrale di tiro, scherma, e nuoto per la fanteria.

2. Un R. decreto del 17 ottobre che approva il regolamento per la coltivazione del riso nella provincia di Girgenti.

3. Disposizioni nel personale degl'impiegati nell'amministrazione provinciale.

4. Promozioni e disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

5. Disposizioni nel personale tecnico di artiglieria, in quello degli scrivani nel corpo di commissariato della marina militare, in quello delle capitanerie di porto, ed in quello del corpo reale delle miniere.

6. Una serie di disposizioni nel personale dei pubblici insegnanti.

7. La collocazione in disponibilità, per soppressione di ufficio, del comm. Stefano Gatti, direttore capo di divisione nel ministero della pubblica istruzione.

8. Un decreto del ministro di agricoltura, industria e commercio in data del 15 ottobre, a cui va unito il modulo secondo il quale dovranno pubblicare mensilmente il prospetto della loro situazione

gli istituti di credito, che non furono fondati per legge speciale, ma solamente a norma dell'articolo 156 del Codice di commercio.

Dal Ministero della pubblica istruzione fu presa la seguente deliberazione, che venne comunicata alla *Gazzetta Ufficiale*:

Ministero della Pubblica Istruzione

Questo Ministero non si associa, per più d'una copia, a nessun giornale o rivista politica, letteraria o scientifica di qualsivoglia natura o colore.

Le associazioni presi finora, a titolo d'incoggiamento, o sotto qualunque altra forma, restano quindi, senza eccezione, dissette a cominciare dal nuovo anno, ritenendosi il Ministero associato, per lo innanzi, ad una copia solamente.

Gli incoraggiamenti alle pubblicazioni utili verranno dati, dopo un giudizio di persone competenti, secondo norme stabilite dal Consiglio superiore, e saranno resi di pubblica ragione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Pel Ministro: P. VILLARI

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza).

Firenze 1° novembre.

(K) Le due questioni che di questi giorni occupavano il pubblico, la convocazione del Parlamento e la nomina del segretario generale agli interni, sono adunque risolte. La Camera è convocata per il 18 del mese corrente, e il segretariato degli interni è affidato al comm. Gerra, il quale è già entrato in funzione. Su quest'ultimo fatto, ormai si è finito di ciarainellare; non così invece sul primo, chè anzi adesso si comincia a discorrere del come in Parlamento andranno le cose. Generalmente si crede che il ministero chiederà l'esercizio provvisorio per un altro trimestre, dopo di che leggerà il decreto che scioglie la Camera. Quale sarà la risposta che la Rappresentanza nazionale darà alla richiesta per l'esercizio finanziario, ancora non lo si può presagire. In ogni modo mi pare poco probabile ciò che si dice sul conto del comm. Rattazzi, al quale, essendo stato comunicato il progetto del ministero, si attribuisce la dichiarazione di essere disposto, tanto in suo nome che in nome del suo partito, ad accordare senz'alcuna opposizione l'esercizio medesimo.

I giornali hanno testé riferito che il comm. Pironi fu insignito del gran cordone della Corona d'Italia, il quale gli sarebbe stato spedito assieme a parole assai lusinghiere. Qualche diario pretende che con questo si abbia voluto distorlo dal rendere conto in Senato di tutti gli atti avvenuti durante la sua gestione ministeriale, anche a costo di suscitare un gravissimo scandalo. Io non so se il Pironi abbia questa intenzione; ma so che nel decorarle delle insegne della Corona d'Italia si ha avuto soltanto in pensiero di dargli un segno di gradimento per i servigi da esso prestati.

Si dice che il capo di gabinetto del marchese di Rudini voglia ripristinare l'ufficio della stampa, come esisteva sotto l'amministrazione Ricasoli. A proposito di stampa, ho letto in un giornale serio che l'ex-ministro Ferraris ha risparmiato più di 200 mila franchi sui fondi segreti destinati al giornalismo. Non dubito che lo stesso giornale serio dirà a suo tempo che il nuovo ministro dell'interno segue, in questo, un sistema affatto contrario a quello del ministro anteriore.

Qualche diario clericale si consola pensando che al ministro di grazia e giustizia siede quel medesimo Vigliani dal quale, come primo presidente della Corte di Cassazione di Firenze, fu firmata la nota sentenza nella causa delle fabbricerie. Quei giornali pensano che il nuovo guardasigilli non possa dare il suo assenso a una legge in forza della quale sarebbero colpiti anche que' beni che secondo la legge antica andavano esenti dall'essere incamerati. È quello che vedremo; ma intanto mi pare che l'interpretare una legge in un certo modo, nonimpli chi la impossibilità di partecipare alla elaborazione di una legge nuova che serva a compiетare la prima.

È giunto a Firenze il comm. Cadorna, di cui io giorni sono vi avevo annunziato il prossimo arrivo in Italia. La sua venuta sta realmente in relazione col candidatura del duca di Genova che, da un giorno all'altro, ha acquistato una così grande probabilità di riuscita. L'onorevole rappresentante dell'Italia a Londra, prima di partire dall'Inghilterra, ha avuto un colloquio col giovine principe e reca con sé l'avviso degli uomini di Stato inglesi sulla di lui candidatura.

Credo di essere bene informato assicurandovi che il ministro dell'interno non ha mai avuto l'intenzione, attribuagli da qualche corrispondente, di chiamare alla spicciola a Firenze tutti i prefetti del Regno, onde prendere lingua delle vere disposizioni del paese, specialmente per ciò che ha trattato alle elezioni politiche. Finora è positivo che nessun passo fu fatto in questo proposito, e se a Firenze si vide qualche prefetto, la presenza di questi era dovuta soltanto a questioni di carattere puramente locale, per sciogliere la quale i prefetti stessi hanno creduto conveniente di conferire personalmente col nuovo ministro.

È già noto che il Consiglio di Stato ha approvato il decreto proposto dal ministro delle finanze per riordinamento del Regolamento relativo alle imposte dirette. Con la nuova legge per la contabilità dello Stato, colla istituzione delle intendenze finanziarie,

col raffinamento della formazione dei ruoli, dell'accertamento delle quote e della esazione delle imposte dirette, col primo del venturo gennaio va ad iniziarsi tutta una nuova sistemazione dell'amministrazione finanziaria.

Il processo Lobbia e coimputati ha continuato sino all'altro di ad attirare l'attenzione del pubblico; ma i giornali ne danno resoconti così dettagliati che stimo superfluo l'intrattenermi su questo argomento.

La duchessa di Genova, madre della principessa Margherita, sta per partire per Napoli.

Il N. 5310 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

Re d'Italia

Veduto l'articolo 9 dello Statuto fondamentale del Regno;

Veduto il precedente nostro decreto 14 agosto 1869, N. 5224, con cui la sessione parlamentare fu dichiarata chiusa;

Sulla proposta del nostro Ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Udito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. — Il Senato del Regno e la Camera dei Deputati sono riconvocati per il giorno 18 novembre.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 31 ottobre 1869.

VITTORIO EMANUELE.

Rudini

— La *Nazione* riceve da Nuoro, in Sardegna, lettere che recano notizie gravissime intorno alla condizioni della sicurezza pubblica in quel paese. Noi non le pubblichiamo, perché abbiamo speranza che esse sieno in parte esagerate. Ci si parla di comitive di malfattori, di aggressioni di pieno giorno agli uffici pubblici, di ricatti, di violenze d'ogni maniera.

Il nuovo Ministro dell'interno, nella circolare che, per telegrafo, trasmise ai prefetti, ricordava loro la loro responsabilità. Consigliamo che quella risoluzione e quella fermezza che tutti gli attribuiscono e che si palesava già in quel documento, non si smentisca in questa occasione; e che farà opera pronta e efficace perché l'ordine pubblico e l'impero delle leggi sieno subito ristabiliti a Nuoro.

— Il telegrafo ci ha trasmesso il sunto di una circolare che il governo italiano avrebbe diretto ai suoi agenti diplomatici all'estero relativa al Concilio Ecumenico.

Mentre confermiamo l'esistenza di quel documento, dobbiamo aggiungere che il sunto telegrafico comunicato ai giornali, è per lo meno molto incompleto.

Ragioni di convenienza, facili da intendersi, ci vietano di entrare in altri particolari; ma crediamo che il pubblico non tarderà molto a conoscere il tenore esatto della circolare in discorso.

(G. del P.)

— Quest'oggi è stato firmato il decreto che nomina il Marchese d'Afflitto, Senatore del Regno, a prefetto di Napoli. (id.)

— Alcuni giornali hanno annunziato che il convegno fra S. M. l'imperatore d'Austria e S. M. il Re d'Italia avrebbe luogo a Napoli. Se le nostre informazioni sono esatte, nulla è stato in proposito definitivamente stabilito.

Crediamo però molto probabile che per il convegno fra i due sovrani sia stata scelta la città di Brindisi. (id.)

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze, 2 novembre

Parigi. 31. Tutti i giornali democratici, eccettuati il *Rappel* e il *Revol*, combattono l'idea di eleggere candidati che non prestano giuramento.

La Patrie dice che la Guardia Nazionale mobile sarà conservata, ma la sua organizzazione verrà modificata.

Il Public dice che ieri l'altro l'Imperatore risentì alcuni leggeri dolori reumatici; oggi è in perfetta salute.

Il Constitutionnel dice che Metternich è intieramente ristabilito.

Costantinopoli. 1. L'Imperatore d'Austria partirà stasera per Atene.

Madrid. 4. Il numero dei partigiani del duca di Genova va crescendo. Credesi che otterrà alle Cortes più di 180 voti.

L'intervento di Serrano e di Prim fa sperare che l'accordo tra gli unionisti e i radicali si manterrà.

Credesi che Serrano resterà reggente finché il duca di Genova divenga maggiorenne.

Notizie seriche.

Udine, 2 Novembre 1869.

Un'altra circostanza sulla quale si basavano le speranze d'una prossima ripresa venne a mancare. Il numero dei cartoni che quest'anno verranno esportati dal Giappone è salito alla cifra di un milione seicentomila, e i alcuni vogliono sostenere sorpassi anche i due milioni, tenendo calcolo dei poli voltini. Ormai dunque non c'è penuria di seme per l'anno venturo. La fabbrica che pareva il

per prendere uno slancio e dar un impulso favorevole ai prezzi, ha trovato in ciò nuova forza per pretendere di continuo le facilitazioni, e possessori bisognosi ed impauriti che assecondano i suoi desideri. Per questo l'attività di Lione spiega l'inerzia di Milano che non s'occupa d'altro che d'invier roba su quel mercato in balia alle insaziabili esigenze del consumo. — Gli articoli quasi assolutamente mancanti a Milano sono le belle trame a 3 capi ed in generale tutte le lavorate classiche; quindi per noi c'è poco a fare, sgraziatamente. In balle isolate di gregge si fece pure qualche affare nei titoli 11/13, 12/14, 13/15 da L. 73 alle 75 al Chilo.

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza il 2 novembre.

Frumento	it. 1. 44.60 ad it. 1. 42.25
Granoturco vecchio	6.20 6.65
nuovo	5.35 5.55
Segala	1. 7.40 1. 7.60
Avena al stajo in Città	8.70 8.90
Spelta	— 14.70
Orzo pilato	— 17.20
da pilare	— 9. —
Saraceno	— 6.65

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI GIUDIZIARI

N. 3988 2
EDITTO

Si notifica a di Leonardo Giovanni fu Giovanni detto Simon assente d'ignota dimora, che la Ditta J. R. Bensa di Trieste ha presentato contro di esso di Leonardo l'istanza 13 agosto 1867 n. 2933 di prenotazione sopra stabili fino alla concorrenza di fior. austr. 332,21 interessi e spese e la petizione 7 novembre detto anno n. 3264 giustificativa la detta prenotazione, e che gli fu deputato in curatore l'avv. Scala a tutte sue spese e pericolo onde proseguire e giudicare la causa secondo il vigente regolamento giudiziale civile, al qual effetto fu fissata l'udienza al giorno 29 novembre p. v. a ore 9 ant.

Viene quindi eccitato a comparire personalmente per quel giorno, o a far avere al curatore i mezzi di difesa, o ad istituire un'altro patrocinatore, avvertito che le conseguenze della sua inazione staranno a suo carico.

Dalla R. Pretura
Moggio, 6 ottobre 1869.

Il R. Pretore
MARIN.

N. 3989 2
EDITTO

La R. Pretura di Maniago inerendo alla requisitoria 28 agosto p. n. 21477 della R. Pretura Urbana in Padova, rende pubblicamente noto, che nel giorno 29 novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nel locale di sua residenza e sotto la sorveglianza di apposita Commissione giudiziale avrà luogo l'asta a qualunque prezzo, di tre quarte parti della sostanza stabile sottodescritta di appartenenza degli erborati Antonio Fontana padre e figli Giovanni, Luigi, Gio. Batta e cioè alle seguenti:

Condizioni

1. La vendita delle tre quarte parti degli immobili sotto descritti si farà in sol lotto a qualunque prezzo anche inferiore della stima di fior. 849,62 pari ad it. L. 2097,83.

2. Ogni oblatore deporrà all'aprirsi dell'asta fior. 85, pari ad it. L. 209,88 non eccepiti i creditori inseriti, che saranno ritenuti a garanzia dell'asta, ed in conto di prezzo quanto al deliberatario, e che saranno restituiti agli altri offerten.

3. Il prezzo intero, od il residuo prezzo a seconda dei casi contemplati dal precedente art. 2° rimarrà in mano del deliberatario fino a che sia passato in giudicato il riparto, e frattanto pagherà in mano dell'amministratore della massa dei creditori l'interesse dell'anno 5 per 100 da giorno in cui andrà al possesso di fatto delle tre quarte parti degli immobili di che si tratta.

Oltre al prezzo di deliberatario staranno a carico esclusivo del deliberatario le spese tutte d'asta di questo esperimento, e le spese relative al trasferimento dei fondi subastati.

4. Il possesso di fatto e godimento del fondo delle tre quarte parti degli immobili decorrerà a favore del deliberatario dal giorno in cui gli sarà intituito il relativo decreto di delibera, e sotterà d'altronde al pagamento di tutte indistintamente le relative pubbliche imposte facendo l'opportuno conguaglio coll'amministratore della massa. La proprietà poi gli sarà aggiudicata solo quando abbia adempito a tutte le condizioni del presente Editto.

Dovrà poi il deliberatario assicurare la casa al mappale n. 468 e la stalla con fienile al n. 469 dagli incendi presso una compagnia benevola all'amministratore che farà annotare nella relativa polizza a favore della massa da lui rappresentata, tutti i diritti che alla stessa competono sugli immobili assicurati e sul loro prezzo fino all'estinzione del prezzo di delibera a capitale ed accessori.

5. Le tre quarte parti dei fondi e fabbriche e relative pertinenze vengono vendute nello stato, ed essere in cui sono descritte nell'inventario e stima eretto in Andreis nei giorni 24 aprile e 10 maggio 1865 a mezzo della R. Pretura di Maniago a tutto rischio e pericolo

del deliberatario senza alcuna responsabilità della massa oborata anche nei rapporti dei terzi e del comproprietario dell'altra quarta parte Antonio Fontana fu Osualdo.

6. Mancando il deliberatario a qualunque dei patti suddescritti si procederà a di lui danno e pericolo al reincanto a senso del § 438 del giudicato regolamento e risponderà col proprio a tutti i danni che avesse recato alla massa creditrice.

Descrizione della sostanza immobile esistente in Andreis Distretto di Maniago, che per tre quarte parti indivise col comproprietario dell'altra quarta parte Antonio fu Osualdo Fontana appartiene alla massa dei creditori degli erborati Fontana Antonio padre, e figli Giovanni, Luigi e Gio. Batta.

Zappatutto in map. n. 258 di p. 0.64 r. 1. 2.27			
391	0.19	0.50	
390	0.20	0.53	
395	0.73	1.92	
Prato	466	0.27	0.79
Casa colonica	468	0.08	7.92
Prato	470	0.04	0.12
	638	0.05	0.45
Zappatutto	714	0.20	0.71
	1176	0.17	0.45
Prato	1260	0.20	0.40
	1267	0.13	0.44
	1704	0.66	0.34
	1972	1.29	1.39
	2182	0.19	0.10
	2947	2.65	2.84
	3319	1.30	0.29
	3388	0.76	0.17
	3524	5.65	1.13
	3607	2.32	0.51
	3609	1.98	0.44
	4048	0.84	0.44
	5013	3.05	0.67
	5097	2.38	1.24
Orto	467	0.21	0.74
Stalla	469	0.07	4.98
Prato	471	0.05	0.15
Zappatutto	647	0.23	0.81
	713	0.30	0.79
Prato	1259	0.13	0.22
	1265	0.45	0.48
	1341	0.31	0.33
	1841	0.69	2.02
Pascolo	2127	0.83	0.10
Prato	2196	0.89	0.46
	2984	0.93	1.00
	3386	1.38	0.28
	3496	8.30	1.66
	3528	0.74	0.38
	3608	1.57	0.35
	3611	2.58	0.52
	4067	0.31	0.16
	5042	2.32	0.51
	5099	1.38	1.48

Totale pert. 49.64 r. 1. 39.57

Il presente si pubblicherà mediante affissione nei soliti luoghi in questo capoluogo e nel Comune di Andreis e me-

diate triplice inserzione nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura

Maniago, 12 settembre 1869.

Il R. Pretore

BACCO

G. Brandolisi Diurn.

N. 3985 2
EDITTO

Si notifica a Micelli Domenico detto Riva di Guiva di Resia assente d'ignota dimora, che Giacomo e Domenico fu Domenico Troncan pure di Guiva di Resia hanno presentato contro di esso Micelli e di Giovanna Micelli q.m. Valentino detta Ratich la petizione 7 agosto 1868 n. 3343 in punto pagamento di fiorini 300 e conferma della prenotazione accordata col decreto 22 ottobre 1862 n. 3044, e che gli fu deputato in curatore l'avv. Perissuti a tutte sue spese e pericolo onde proseguire e giudicare la causa secondo il vigente regolamento giudiziale civile al qual effetto fu fissata l'udienza al giorno 29 novembre p. v. a ore 9 ant.

Viene quindi eccitato a comparire personalmente per quel giorno, o a far avere al curatore i mezzi di difesa, o ad istituire un'altro patrocinatore, avvertito che in difetto non potrà che attribuire a se stesso le conseguenze della sua inazione.

Dalla R. Pretura
Moggio, 6 ottobre 1869.

Il R. Pretore

MARIN.

N. 5454 1
EDITTO

Sopra requisitoria della R. Pretura in Pordenone 4 corr. n. 11798, emesso dietro istanza della signora co. Laura Provasi Richieri coll'avv. D. Talotti, contro il sig. co. Paolo fu Antonio Puccia di Brughera, domiciliato in Oderzo, avranno luogo in questa pretoriale residenza nei giorni 25 novembre 9 e 16 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. tre esperimenti d'asta degli immobili ed alle condizioni indicate nel precedente Edito 9 maggio 1869 n. 2443 stato pubblicato nel Giornale di Udine ai n. 131, 132, 133, 3, 4 e 5 giugno a. c.

Si pubblicherà come di legge.

Dalla R. Pretura

Sacile, 10 ottobre 1869.

Il R. Pretore

RIMINI.

Bombardella Canc.

Salute ed energia restituite senza spese,

mediante la deliziosa farina igienica

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY E C. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (diarrea, gastriti), neuralgia, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpito, diarrea, gonfiezza, capogiro, zofolamento d'orecchi, acidità, piole, emicrania, nausie e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudenze, granchi, spasmi ed indigestioni di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membra mucose e bile, insomma, tosse, oppressione, senso, catarrro, bronchite, tisi (consumo), eruzioni, malconcia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isterie, viso e poveria, sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. È pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.

Estratto di 30,000 guariglioni

Cura n. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovì), il 24 ottobre 1866. Possiamo assicurare che da due anni usando questo meraviglioso Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventano forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io sento insomma ringiovanito, a predicò, confessò, visitò ammalati faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sento chiara la mente e freca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

Caro sig. da Barry Cura n. 69,421 Firenze il 28 maggio 1867.

Era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla più grande spauritezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano, i dottori che presiedevano alla mia cura; or sono quasi 4 settimane che io mi credevo agli estremi, una dispettanza ed un abbellimento di spirito aumentava il triste mio stato. La di lei gustissima Revalenta, dalla quale non cessarò mai di apprezzare i miracolosi effetti, mi ha assolutamente tolta di tante pene. — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurando in pari tempo, che se varranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica di Barry è l'unico rimedio per espellere da bel subito tali gambe fraticole, raffranti mi creda sua riconoscissima serva.

La signora marchesa di Bréhan, di sette anni di battiti nervosi per tutto il corpo, indigestione, insomma ed agitazioni nervose.

Cura n. 48,314. Catescre, presso Liverpool.

Mrs. ELISABETH YROMAN. Cura n. 53,081: il signor Duca di Pinskow, maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 63,476: Sainte-Romaine des Illes (Saona e Loira). Dio sia benedetto! La Revalenta Arabica du Barry ha messo termine ai miei 18 anni di orribili patimenti di stomaco, di sudori notturni e cattive digestioni. G. COMPARE, parroco. — N. 66,428: la bambina del sig. notaio Bonino, segretario comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consumazione. — N. 46,210: il sig. Martin, dott. in medicina, da una gastrite ed irritazione dello stomaco, che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di otto anni. — N. 46,218: il colonnello Wilson, di gotta, neuralgia e stitichezza ostinata. — N. 49,422: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisi delle membra cagionata da eccessi di gioventù.

La Revalenta al Cioccolatino

ALLI STESSI PREZZI.

Depositi: a Udine presso la Farmacia Reale di A. FILIPPUZZI, e presso Giacomo Commissati farmacia a S. Lucia.

A Treviso: presso Zanini, farmacia al Leon d'Oro.

A Trieste: presso J. Serravalle.

A Venezia: presso Pietro Ponci, Stancari, Zampironi.

A Genova: presso Luigi Marchetti farmacista.

A Pordenone: presso Adriano Roviglio farmacista.

A Belluno: presso Egidio Forcellini, farm.

THE GRESHAM

Compagnia di Assicurazioni sulla vita.

SUCCURSALE ITALIANA

Firenze, via dei Buoni, N. 2.

CAUZIONE PRESTATA AL GOVERNO ITALIANO

L. 550,000.

Situazione della Compagnia.

Fondi realizzati L. 28,000,000

Rendita annua 8,000,000

<p